

dei catechisti, che però continuano a lavorare bene e a svolgere praticamente — ognuno nella sua zona — i compiti indicati dai ministeri.

In ogni «kebelé» c'è un catechista o un volontario, che costituisce il punto di riferimento per la comunità cristiana e per le sue attività liturgiche e pastorali. Sono volontari, ma sono scelti dalla comunità stessa.

Per quanto riguarda le vocazioni, il lavoro procede bene, e qualcosa si comincia a vedere. Certo, le domande per entrare in seminario sono tante e i criteri per la selezione sono severi, proprio per verificare le motivazioni e l'idoneità. Una delle motivazioni più frequenti — almeno inizialmente — è quella di poter studiare gratuitamente.

A Hosanna ci sono una quarantina di seminaristi (nona e decima classe); a Nazareth (undicesima e dodicesima), ce ne sono 25, perché c'è posto solo per 25. In Noviziato, quest'anno, ne sono andati 4. Nello Studentato ad Addis Abeba, ce ne sono 12.



L'anno scorso il Campo di lavoro si tenne a Bologna; quest'anno si terrà a Faenza. P. Renzo, dal Kambatta, augura buon lavoro.



## CORRISPONDENZA DAL KAMBATTA

### Padre Renzo: «Essendo un tipo girandolone...»

**Finalmente il p. Renzo si è deciso a riprendere la sua corrispondenza con i lettori di MC**

Jajura, 13.IV.1984

Carissimi amici tutti di *Messaggero Cappuccino*, ultimamente avete avuto modo di seguire tutto ciò che è avvenuto nel Kambatta attraverso i racconti dei «visitatori», del p. Venanzio, nonché del p. Ezio, che sono stati a lungo in mezzo a noi.

Quello che non avete potuto sapere, è che da Jajura — che già voi conoscete — sono stato trasferito a Taza. A questo punto, devo dire che il mio cammino di preparazione missionaria non è giunto ancora alla meta. Come sapete, sono partito tre anni fa, e ancora non sono sul posto definitivo. Ma non è tutto: ora che finalmente l'avrei trovato, mi tocca ricominciare da capo, per potermi adattare alle persone, per conoscere la situazione, per capire in che direzione devo lavorare. Infatti, a Jajura, ormai ero inserito bene, anche se mi ero trattenuto dal cominciare a lavorare a capofitto, temendo qualche cambiamento.

Comunque, a Taza sono chiamato a fare un lavoro esclusivamente pastorale: non mi lamento perché mi piace, e la mia pur piccola conoscenza della lingua locale mi favorisce, anche se il dialetto locale non lo conosco ancora.

Taza è un discreto centro con molte attività: clinica medica, centro per bambini handicappati, casa di formazione delle Ancelle dei Poveri (un istituto laicale che collabora con noi fin dagli inizi), Parrocchia molto estesa. Essendo io un tipo «girandolone», penso che le dimensioni della stazione missionaria e della parrocchia siano su misura per me. Ci sono anche due scuole da seguire, sempre fonte di preoccupazioni, e sempre in «rosso» per le attrezzature, anche se si riducono all'essenziale.

Altra novità di rilievo è la formazione di una équipe nel Seminario di Hosanna: i tre Padri Missionari che vi hanno lavorato fino ad ora, da ora in avanti vi lavoreranno a tempo pieno, con in più l'impegno di essere animatori vocazionali all'interno della Diocesi. È un grande passo avanti, un dare al problema vocazionale il primo posto all'interno delle nostre attività. Capite allora come sia importante che, con le vostre preghiere e sacrifici, sosteniate questo nostro progetto e manifestiate ai Padri Giulio, Tommaso e Gebre Meskel tutta la vostra simpatia: è un lavoro difficile, a lunga scadenza, e delicato; ma è il lavoro fondamentale per il futuro della Missione.

Sempre all'interno del problema delle vocazioni, vi raccomando in maniera speciale i giovani che già si preparano al sacerdozio. I Novizi (4) che, a settembre, inizieranno gli studi filosofici, e gli ultimi quattro arrivati, che devono cominciare il Noviziato.

A tutti i lettori auguro buone vacanze; e a tutti i giovani volenterosi — cioè a tutti i giovani che conosco in Italia — un generoso e gioioso impegno nei Campi di Lavoro Missionari.

p. Renzo Mancini